

acciocchè essi trovino in noi l'espressione d'una carità squisita e d'un cordiale affetto. Se anche non siamo stati sempre d'accordo con loro nelle opinioni e nel pensiero, dobbiamo però sempre esser nella volontà un'anima sola ed un sol cuore ». Ma il Capitolo del 1656 chiede « che gli stessi Gesuiti come tutti gli altri riconoscano dalla nostra ospitalità, fiducia, cordialità ed unione che siamo discepoli di Cristo ».

Il Generale dell'Ordine Giovanni Battista de Marinis raccomandò caldamente con una circolare del 25 marzo 1661 ai suoi, di vivere concordi con la Compagnia di Gesù: « Dobbiamo essere da ambo le parti un cuore e un'anima sola nel Signore; noi lo annunziamo entrambi nell'emulazione d'una fervorosa carità, possa proclamarlo anche la nostra indivisibile unione ».¹

Questi decreti vennero, dal lato dei Gesuiti, contracambiati con simili decisioni del generale dell'Ordine, Vitelleschi, e fu ripetuto dall'ottava Congregazione generale dell'intero Ordine nel 1645. L'esortazione della Congregazione dice:² « Che tutti i nostri si studino dappertutto di parlare nelle conversazioni private e in pubblico, in tali termini favorevoli del venerabile Ordine dei Domenicani in generale, come pure delle sue istituzioni, della sua scienza eminente e delle sue distinte opere; che trattino i suoi membri con tale rispetto e affabilità, da gareggiare in una vicendevoles ospitalità ed in altre manifestazioni d'affetto, come si addice alla nostra minima Compagnia, e come è dovuto ad un Ordine così santo il quale ci precede di anzianità e di dignità ». La medesima Congregazione generale ha poi nel 1661, in seguito alla lettera del generale dei Domenicani, De Marinis, rinnovata e confermata quest'esortazione.³

¹ L'elenco di questi testi in MAXIMI MANGOLD, *Reflexiones in R. P. Alexandri a s. Ioanne de Cruce Carm. excaele. continuationem historiae ecclesiasticae* CLAUDII FLEURII ABBATIS, I, Augusta, 1783, 449. Il cardinal Zigliara, uno dei più illustri teologi recenti dell'Ordine dei Domenicani, scrive: « Ex sententiis autem, quae libere in contrariam partem agitantur inter catholicos, tene quae magis conformis tibi rationi videtur, sed contra eos, qui a te dissentiunt, cave ab iniuriis, quas sapientia reprobatur, caritas detestatur. Sequere thomistas, sequere molinistas, utrimque habes magistros doctissimos et piissimos et noli amplecti veritatem extra caritatem, nam et ipsa caritas veritas est (*Summa philosophica*, II⁵, Parigi, 1912, 524).

² Congr. VIII, decr. 12 (*Institutum Societatis Iesu*, II, Firenze, 1892, 346).

³ Congr. XI, decr. 19 (loc. cit. 381): ut illustrissimum natuque maiorem in Ecclesia Ordinem, sanctitate, doctrina rebusque praeclare gestis de illa optime meritum, peculiari benevolentia complectantur, de illo magnifice sentiant et loquantur, aliisque venerationis significationibus et charitatis officiis prosequantur.